



## IL PERSONAGGIO

La lezione di suor Rosemary  
 "Mai smettere di sognare"

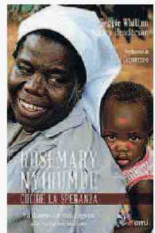
A PAGINA XI



La religiosa ugandese è ospite dell'incontro "La speranza ha un volto di donna" alla Fondazione Giovanni XXIII

# La lezione di suor Rosemary "Non smetterò mai di sognare"

Ha riscattato migliaia di bambine schiave domani è a Bologna con monsignor Zuppi



EMILIO MARRESE

**S**UOR Rosemary è una star, per quanto possa stridere tale definizione, negli Stati Uniti: è stata nominata "eroe dell'anno" dalla Cnn e inserita nel 2014 dal *Time* tra le cento persone più influenti del mondo. Una Madre Teresa africana, non ancora altrettanto popolare in Italia, che monsignor Zuppi attende domani pomeriggio alla Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII di Bologna (via San Vitale 114, ore 18) perché la sua storia sia sempre più conosciuta. Rosemary Nyirumbe si occupa da trent'anni di accogliere e reinserire le ragazze scampate ai terroristi ugandesi ma con addosso cicatrici psicologiche e fisiche incancellabili. Ex schiave, ex soldatesse, rapite da bambine, strappate ai propri genitori, e costrette a vivere per anni prigioniere, vittime trasformate in carnefici dall'Esercito di Resistenza del Signore, una milizia efferata che ha seminato morte e terrore nell'Africa centrale fino a pochi anni fa. Le violenze che queste bambine hanno subito e inflitto sono inenarrabili, quanto di più crudele e disumano si possa immaginare. Come Sharon, solo un esempio, costretta per sopravvivere a squartare la sorellina minore con un coltellaccio, per il sadico divertimento dei suoi carcerieri. Mostri che, per passare il tempo, tagliavano le braccia a bambini di pochi anni. Quelle piccole schiave hanno sopportato e inferto torture e mutilazioni, visto i propri genitori e famigliari essere trucidati o essere loro stesse costrette a

**IL LIBRO**  
 "Rosemary Nyirumbe: cucire la speranza" è la biografia della suora ugandese che ha salvato oltre duemila ex schiave (Emi, pp 234, euro 17,50)



farlo dai guerriglieri ribelli guidati dal folle criminale Joseph Kony, un macellaio barbaro che ha terrorizzato il Nord Uganda fino al 2010. Tuttora latitante, con trentatré capi di imputazione della Corte Internazionale de L'Aia, Kony ha rapito e obbligato circa 66mila bambini a combattere per essa, e ha forzato una migrazione interna di oltre due milioni di africani dal 1986. Impossibile calcolare le decine di migliaia di persone sterminate.

Suor Rosemary, nella sua scuola a Gulu (Nord Uganda), ha offerto misericordia e protezione a chiunque bussasse alla sua porta: ribelli, terroristi, cittadini, soldati governativi. In particolare, ha accolto oltre duemila donne che, fuggite dall'Esercito irregolare, anche con i loro figli degli stupri. Terrorizzate, traumatizzate, disperate, minacciate dai ribelli ma anche reiette, additate dalla popolazione civile come assassine o prostitute. Ha insegnato loro anche un mestiere: cucire. E le borse fatte a mano con i listelli di alluminio riciclati sono arrivati sul mercato internazionale della carità.

La storia di suor Rosemary -ostetrica, laurea-

ta e formata nel suo percorso dal missionario comboniano Giuseppe Ambrosoli, un chirurgo italiano - è stata portata alla luce negli States dall'avvocato Reggie Whitten.

L'attore Forrest Whitaker, premio Oscar per aver interpretato il dittatore ugandese Idi Amin ne *L'ultimo re di Scozia*, ha prestato la sua voce al documentario su suor Rosemary, *Cucire la speranza*. E questo è anche il titolo della sua biografia, bestseller mondiale, che in Italia è stata appena pubblicata da Emi (pp 234, euro 17,50), e verrà presentata, cogliendo l'occasione, dall'arcivescovo di Bologna Zuppi domani pomeriggio. Rosemary da anni gira il mondo per raccontare la sua esperienza e svelare le atrocità che hanno segnato profondamente la sua terra, attirando giusta attenzione alla sua causa: dalle star di Hollywood a Clinton e al Papa, tanti grandi del pianeta hanno già conosciuto il suo ampio contagioso sorriso («Se sogni in grande, si avverano grandi cose. Non smetterò mai di sognare in grande») che domani splenderà sotto le Due Torri.